

*Il progetto relativo alle linee guida della Direzione Generale Concorrenza sugli aiuti di Stato per la tutela ambientale, mettono a rischio le politiche climatiche, energetiche ed industriali degli Stati membri.*

Il 18 dicembre 2013, la Direzione Generale per la Concorrenza (DGC) ha presentato un progetto di linee guida sugli aiuti di Stato per la tutela ambientale per gli anni 2014-2020. Accogliamo con favore gli sforzi messi in atto dalla DGC volti a prevenire la concorrenza sleale e promuovere un sistema di finanziamenti che favorisca l'integrazione del mercato e la concorrenza per un'ulteriore espansione delle tecnologie a basse emissioni di carbonio nell'UE. Tuttavia, siamo preoccupati per alcuni elementi nel progetto.

Riconosciamo la competenza della Commissione in materia di aiuti di Stato, ma segnaliamo il diritto degli Stati membri a determinare il proprio mix energetico ai sensi dell'articolo 194 del TFUE. Temiamo che l'attuale bozza delle linee guida rischi di ostacolare la capacità degli Stati membri di definire la propria politica energetica nazionale.

Il progetto è in contrasto con l'obiettivo dell'Iniziativa della Commissione per la Modernizzazione degli Aiuti di Stato ("SAM") di semplificare e razionalizzare le regole comunitarie sugli aiuti di Stato e di ridurre gli ostacoli e le barriere burocratiche

In particolare:

- Il progetto di linee guida e regolamento di esenzione per categoria non ridurranno il numero di notifiche e questa situazione è destinata a peggiorare quando si presenteranno progetti di scala più ampia. Sarà necessario un approccio più pragmatico che garantisca un carico di lavoro gestibile.
- La soglia di notifica individuale di 125MW per i progetti di energia rinnovabile potrebbe avere conseguenze molto gravi per il dispiegamento di energie rinnovabili su larga scala e può scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie chiave che portano a un'interruzione degli investimenti nel momento in cui gli Stati membri si stanno attrezzando per raggiungere gli obiettivi 2020.
- Alcuni dei requisiti di trasparenza e rendicontazione sembrano sproporzionati e sono incompatibili con le esigenze di riservatezza e tutela dei dati, in particolare per quanto riguarda la tassazione.

I criteri per le esenzioni delle industrie ad alta intensità di energia elettrica nel progetto di linee guida lascerebbero i settori e le imprese esposte alla concorrenza internazionale a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. La Commissione europea deve collaborare con gli Stati membri al fine di garantire che le linee guida siano effettivamente concentrate sulle industrie che sono più a rischio. Riteniamo inoltre che la proposta di obbligo di pagamento *à la carte* non sia il veicolo più adatto per fornire aiuti e pensiamo

che le linee guida dovrebbero comprendere anche aiuti sotto forma di esenzioni fiscali o burocratiche.

Inoltre, le modalità relative al meccanismo di finanziamento per le energie rinnovabili e l'apertura dei sistemi di finanziamento per gli altri Paesi sono troppo restrittive e la loro applicazione è parzialmente prematura. E' bene evitare un impianto "a taglia unica" (*"one size fits all"*), peraltro in contrasto con gli obiettivi della Direttiva RES, non appropriato in considerazione della mancanza di esperienza concreta ed essendo vincolati agli obiettivi 2020. Data a scarsa esperienza, nonostante il potenziale promettente delle procedure di gara, i regimi di sostegno specifico senza una procedura di gara dovranno ancora essere consentiti, qualora ciò garantisca risultati efficienti.

Sarà quindi fondamentale prevedere adeguate disposizioni transitorie per assicurare che il completamento degli obiettivi 2020 non venga compromesso da una riduzione degli investimenti nei gasdotti o dall'incertezza degli investitori. Va notato che completare i processi di consultazione e approvare la legislazione necessaria nei parlamenti nazionali può richiedere anni.

Alla luce di quanto sopra, chiediamo alla Commissione di riconsiderare il progetto di linee guida in materia di aiuti di Stato per la tutela ambientale e di tener accuratamente conto delle osservazioni degli Stati membri in sede di consultazione.